

5661 *fg* N. 643 - MANUSCRITTO DEI "PUNTI NASCITA"
OSPEDALI DI MISTRETTA E LIPARI E ALTRI PIU' IN
ORDINE DEL GIORNO
NORALE NELLE ZONE PIU' DISAGIATE NELLA REGIONE
XV LEGISLATURA ARS
L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

- la chiusura dei "punti nascita" nei Presidi ospedalieri di Mistretta e Lipari stabilita con decreto dell'Assessore alla Sanità costituisce di fatto la soppressione di servizi essenziali per i cittadini del luogo, rischia di determinare un ulteriore isolamento dell'arcipelago eoliano e di mettere in condizioni di assoluta precarietà le partorienti e i nascituri delle isole minori e del comune di Mistretta, il quale si troverebbe ad una distanza di circa 75 chilometri dal primo punto nascita operativo;
- entrambi gli ospedali presentano una peculiarità geografica per le quali altre realtà hanno ottenuto deroghe;
- il riconoscimento di una peculiarità geografica - che rientra tra le ragioni in base alle quali altri ospedali hanno già ottenuto deroghe rispetto al piano delineato dall'Assessorato alla Sanità - non può, certamente, essere valido solo per alcune strutture sanitarie e disatteso per altre;
- il "punto nascita" dell'Ospedale Santissimo Salvatore di Mistretta che serve il vasto territorio dell'Halaesa risponde alle caratteristiche di zona montana, disagiata e con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine;
- parimenti con il "punto nascita" dell'Ospedale di Lipari una donna in stato di gravidanza sarebbe costretta a vivere, insieme al nascituro, una condizione di grave insicurezza dovendo affrontare la traversata in mare per raggiungere la struttura ospedaliera più vicina, nonché a subire enormi disagi, anche in termini economici;

RITENUTO che:

- proprio in virtù dei principi contenuti nel piano sanitario redatto dallo stesso Assessore alla Sanità i reparti di ostetricia e ginecologia dei Presidi ospedalieri di Mistretta e di Lipari non debbano essere disattivati;
- infatti, i suddetti reparti, andrebbero mantenuti attivi proprio in relazione “alle peculiarità dei territori montani, alla frammentazione territoriale e alle caratteristiche orografiche” in quanto, “pur al di sotto di 500 parti/anno, rispondono alle caratteristiche di zona montana (Mistretta), e/o disagiate (Lipari), e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine “;
- il ridimensionamento dei “punti nascita”, basato unicamente su motivazioni di carattere economico, non può certamente pregiudicare il sacrosanto diritto alla salute costituzionalmente garantito a tutti i cittadini;

RITENUTO, inoltre, che:

- siano di tutta evidenza le disparità di trattamento tra gli ospedali di Mistretta e di Lipari e altri Presidi ospedalieri con eguali caratteristiche e disagi di collegamenti, in cui sono state mantenute i reparti di ostetricia e ginecologia, nonostante non raggiungano il numero di 500 parti l’anno;
- sia le direttive della l.r. 5/2009 che gli obiettivi del Piano sanitario regionale prevedano il riconoscimento di specifiche esigenze sanitarie delle isole minori e delle zone montane disagiate, anche in relazione alle difficoltà di collegamenti e percorribilità stradale, marittima o aerea in caso di avverse condizioni metereologiche;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

- ad assicurare che in territori orograficamente svantaggiati dal punto di vista infrastrutturale nonché nelle isole minori venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

- ad avviare un monitoraggio delle condizioni territoriali dei comuni in cui si prevede la chiusura dei "punti nascita" relativamente alle arterie viarie, ai loro tempi di percorrenza, alla possibilità di isolamento dei luoghi a causa di neve o dissesto idrogeologico e alle difficoltà che potrebbero verificarsi per eventi atmosferici imprevisti;
- a inserire tra le deroghe previste dal Decreto Assessoriale sui "punti nascita" i reparti di ostetricia e ginecologia degli Ospedali di Mistretta e di Lipari, al fine di garantire livelli di assistenza adeguati alle esigenze delle partorienti e dei nati in tali territori disagiati;
- a mantenere i "punti nascita" in tutti i comuni in condizione di disagio, indipendentemente dal numero delle nascite registrate.

(7 febbraio 2012)

RINALDI

ROMANO
F. RINALDI